left
Settimanale
Editori Laterza
Data 01-02-2014
Pagina 59
Foglio 1

www.ecostampa.it

LIBRI **di Filippo La Porta**

La nonviolenza vince

Propongo di far adottare l'importante libro *La conta dei salvati. Dalla Grande Guerra al Tibet* (Laterza) della storica Anna Bravo nei licei (di lei ricordo l'anticonformista presa di posizione contro certo estetismo della violenza degli anni 70 e contro lo strapotere degli allora "servizi d'ordine"). Anzitutto perché intende ribaltare la identificazione della Storia con le guerre, la presa del potere, le competizioni violente (vedi associazione di maschile e violenza). Chi ci racconterà le vite salvate, il sangue risparmiato, le guerre impedite per un soffio, le innumerevoli pratiche nonviolente (che solo nel '900 per la difesa dei diritti civili, hanno avuto più successo di quelle violente)? Eppure la Primavera araba è stata fondamentalmente pacifica e il crollo dei regimi sovietici nell'89 avvenne quasi senza sangue. La nonviolenza nella modernità è imparentata con il socialismo utopistico e ha i suoi padri in Thoreau e Tolstoj: non solo una pratica politica ma «un modello per le relazioni fra gruppi e singoli». Non si tratta di un dogma, poiché «qualsiasi attività umana comporta una sia pur minima distruzione di vita». Né è "cosa da donne". L'autrice elenca poi alcune pratiche di nonviolenza vincente, "storie positive" che ci sembrano troppo belle per essere vere (eppure lo sono!). La fraternizzazione nelle trincee della Grande Guerra tra eserciti nemici; la protezione degli ebrei in Danimarca (i danesi non reagiscono all'invasione nazista con le armi però non si perdonerebbero la viltà di assistere inerti a un massacro); l'esperienza di Gandhi, del Dalai Lama, e di Mandela; le madri argentine di Plaza de Mayo; la resistenza disarmata nel Kosovo. Unica obiezione: va bene, il concetto di onore si può anche "smilitarizzare" (per i contadini italiani nel '43 il saper proteggere un prigioniero alleato). Però, come osservò Orwell, i nostri bimbi giocano con i soldatini e non con i pacifisti di stagno! La guerra corrisponde a un bisogno ben radicato di epica, e cioè di avventura, eroismo, azioni coraggiose. Il punto è dargli una risposta diversa. Sostituire i marines con i vigili del fuoco delle Torri Gemelle, definire "eroico" Libero Grassi, ucciso perché non pagò il pizzo, e non un commando che fa un'impresa spettacolare.

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.